

MORTI SUL LAVORO

LE OPINIONI DEGLI ESPERTI

Sentenza Thyssen, cambia tutto

Una rivoluzione nella sicurezza in fabbrica dopo la mano pesante dei giudici di Torino. I top manager diventano responsabili di omicidio volontario se non rispettano le norme. **Ma gli investitori esteri potrebbero aver paura?**

A CURA DI LUIGI GRASSIA E RAFFAELLO MASCI

Come si può giudicare la sentenza di Torino sul rogo della Thyssen, in cui il 6 dicembre 2007 rimasero uccisi 7 operai? Sono stati condannati vari dirigenti, incluso l'amministratore delegato: è una sentenza giusta? O è troppo severa? Si parla di grande innovazione sul piano giuridico: è così? E che cosa si può e si deve fare per migliorare la sicurezza del lavoro in Italia? Rispondono quattro fra i maggiori esperti italiani di diritto del lavoro: Pietro Ichino, docente alla Statale di Milano e senatore del Pd; Giuliano Cazola, docente all'Università di Bologna e deputato del Pdl; Michele Tiraboschi, docente all'Università di Modena e direttore del centro studi «Marco Biagi»; e Tiziano Treu, docente alla Sapienza di Roma e presidente della commissione Lavoro della Camera.

Michele Tiraboschi

“È stato dimostrato Le sanzioni ci sono”

Difficile dare un giudizio sulla sentenza Thyssen senza prima aver letto le motivazioni - osserva Michele Tiraboschi -. Ma da quanto si desume dalla cronache dei giornali, possiamo dire che la sentenza è dura ma giusta».

Su che cosa fonda il suo giudizio?

«I giudici di Torino hanno verificato e confermato il robusto impianto dell'accusa che, per essere tale, è stato certamente documentato e provato. Del resto, erano evidenti alcune gravissime violazioni delle più elementari norme di sicurezza che hanno poi portato alla strage degli operai della Thyssen».

Siamo un Paese senza una vera sicurezza sul lavoro? Poca prevenzione, pochi controlli, scarse sanzioni?

«La sentenza di Torino mi pare che dimostri che le sanzioni ci sono e che possono anche essere molto severe. Qui parliamo di omicidio volontario. Il pro-

blema è semmai quello della cultura del lavoro che non passa certo attraverso le pene e le sanzioni che, a quanto pare, hanno poca valenza in chiave preventiva. Il salto decisivo lo avremo quando tutti capiranno che maggiore sicurezza non significa maggiori costi ma semmai maggiore efficienza degli impianti e produttività del lavoro. Senza dimenticare che tutti i più moderni sistemi organizzativi pongono al centro il benessere organizzativo e la qualità dei processi di produzione».

Che cosa potrebbe (o dovrebbe) cambiare sui posti di lavoro in Italia da adesso in poi, anche alla luce della sentenza Thyssen?

«Si spera una maggiore sensibilità verso i temi della sicurezza che non possono restare a margini del dibattito sulle relazioni industriali e di lavoro. Chi crede nel cambiamento del mondo del lavoro e sollecita un cambiamento culturale deve porre al centro del ragionamento uno scambio tra modernizzazione e rispetto dei diritti fondamentali del lavoro di cui la sicurezza sul lavoro è certamente il primo». [R. MAS.]



Michele Tiraboschi

